

## Camini: accogliere per rinascere

Karen Urso<sup>1</sup>

A partire dalla fine del XX secolo le aree rurali sono state testimoni di un processo di riconfigurazione dei flussi migratori che ha visto un crescente numero di migranti economici e migranti forzati (rifugiati e richiedenti asilo) dirigersi verso le aree più periferiche e marginali (Jentsch e Simard, 2009; McAreavey, 2012). In molti casi l'arrivo di gruppi inattesi in luoghi inaspettati (Camarero e Oliva, 2016), ha dato vita a percorsi di riqualificazione e trasformazione delle comunità locali e dei territori, non soltanto sul piano demografico ma anche sociale ed economico (Hedberg e Haandrikman, 2014; Jentsch e Simard, 2009; Corrado e D'Agostino 2018).

È il caso di Camini (RC), un piccolo comune calabrese di circa 400 abitanti<sup>2</sup> ubicato nella Locride che, ispirandosi al vicino "modello Riace", ha fatto dell'accoglienza dei migranti il punto da cui ripartire per avviare una strategia di rivitalizzazione del territorio.

Anticamente noto come Kaminion per via della produzione di ceramiche che caratterizzava l'economia locale della comunità (Rossi, 2018), nella prima metà del XX secolo Camini si presenta come un paese presepe (Teti, 2019), un villaggio medievale fatto di arti e mestieri<sup>3</sup> di cui la produzione agricola rappresentava la principale fonte di sostentamento. I processi di sviluppo fordista e di modernizzazione dell'agricoltura che si sono dati a partire dalla seconda metà del XX secolo nelle aree rurali, hanno stimolato sempre più crescenti dinamiche di emigrazione di massa e di esodo delle popolazioni rurali verso le grandi città urbane. Evidenti sono stati gli effetti sulla situazione socio-economica di Camini: la progressiva chiusura degli istituti scolastici, la soppressione del trasporto pubblico, la chiusura delle attività commerciali e la minore offerta di servizi hanno spinto sempre più abitanti ad abbandonare il borgo alla ricerca di maggiori occasioni di reddito e di migliori condizioni di vita nelle aree urbane limitrofe.

Sulla scia dell'esperienze positiva registrata a Riace, che ha visto nell'inserimento dei migranti un fattore determinante per la crescita sociale, economica e culturale del territorio, anche la comunità di Camini ha adottato un modello di accoglienza e integrazione al fine di contrastare le dinamiche di spopolamento e di abbandono del territorio. Nel 2011 infatti il comune di Camini ha aderito alla rete ex SPRAR (*Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*) oggi SAI (Sistema di accoglienza e integrazione) con un progetto di accoglienza e ospitalità diffusa "Jungi Mundu", gestito dalla cooperativa sociale Eurocoop Servizi<sup>4</sup>. L'accoglienza di un primo gruppo di migranti (11 ragazzi provenienti dalla Costa d'Avorio) nel 2011 è stata occasione di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente; la cooperativa ha fatto ricorso alle case del centro storico disabitate che sono state prontamente allestite e consegnate per l'accoglienza diffusa. I migranti del progetto sono stati inoltre coinvolti in attività di produzione e valorizzazione delle risorse locali nell'ambito del progetto "Camini d'Avorio" che ha visto la produzione di un olio biologico a km 0.

Successivamente la cooperativa ha sperimentato differenti percorsi di inserimento socio-economico che risultano oggi consolidati, accogliendo un numero sempre più crescente di beneficiari; oggi la cooperativa dispone di 118 posti in accoglienza, con 92 beneficiari ospiti (il 12,2% dell'intera popolazione).

L'adesione al progetto di accoglienza ha avuto importanti conseguenze sullo sviluppo del territorio.

---

<sup>1</sup> Dottoranda in Politica, Cultura e Sviluppo del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria

<sup>2</sup> La popolazione residente al 01.01.2020 è di 751, tuttavia il numero effettivo di abitanti presenti nel comune di Camini è di circa 400, come emerso dalla rilevazione condotta sul campo.

<sup>3</sup> Trascrizione intervista del 15/07/2021

<sup>4</sup> La cooperativa nasce già nel 1999 nella forma di cooperativa sociale di tipo B, per erogare servizi alla persona.

Relativamente alla dimensione demografica, è possibile evidenziare un lieve aumento della popolazione dal 2001 al 2020 (6,9%)<sup>5</sup> con andamento oscillante come effetto dell'irrigidimento della politica di accoglienza negli anni 2018-2019.

Miglioramenti sono riscontrabili anche rispetto alla dimensione sociale ed economica.

L'arrivo di popolazione straniera giovane ha consentito la riapertura della scuola dell'infanzia che era stato sospesa a causa della bassa domanda di iscrizioni<sup>6</sup>. Ulteriori servizi soppressi a seguito dello spopolamento sono stati attivati/ripristinati, tra cui l'apertura di un bar e di un ristorante, il ripristino della linea autobus, l'istituzione di una ludoteca, di una fattoria didattica e di un servizio baby parking, la riapertura dell'ufficio postale e il mantenimento delle attività commerciali. L'accoglienza ha inoltre contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro; la cooperativa impiega circa 40 operatori e collaboratori occasionali che si occupano dell'accoglienza e delle attività che ne sono conseguite (gestione bar, trasporto, mantenimento del verde pubblico, gestione dei laboratori). Tra questi vi sono anche ex beneficiari che, in uscita dal progetto SPRAR, hanno trovato impiego nel settore dell'agricoltura, nei servizi, e nella comunicazione. L'aumento della popolazione nella comunità di Camini, e il conseguente aumento della domanda di abitazioni in cui ospitare i migranti, ha incentivato inoltre la ristrutturazione del centro storico di Camini, con il recupero delle case ormai abbandonate e in disuso che i proprietari hanno concesso a titolo gratuito. Ciò ha portato alla costituzione di una cooperativa edile i cui soci - migranti e autoctoni - hanno recuperato e ristrutturato le case in rovina, oggi adibite ad Albergo Diffuso per la promozione di un turismo solidale. La riqualificazione del borgo ne ha aumentato l'attrattiva con una risonanza internazionale; nel 2018 Camini ha registrato 3.000 presenze, in un'area che non era mai stata interessata da flussi turistici. Ne è conseguita la promozione di un turismo solidale, sostenibile ed esperienziale orientato alla valorizzazione degli asset ambientali e culturali, tangibili e intangibili. La valorizzazione delle risorse in tal senso è favorita anche dalla presenza nel borgo di attività laboratoriali promosse dalla cooperativa, finanziate con le risorse SPRAR, e dirette ai beneficiari del progetto nella forma di tirocinio formativo. La partecipazione ai laboratori formativi - di ceramica, sartoria, liuteria, cucina e arte - è finalizzata all'acquisizione di competenze e di un'autonomia sociale ed economica, attraverso anche la valorizzazione dell'identità locale e delle risorse endogene. Il laboratorio di liuteria ad esempio, accompagna i beneficiari in un percorso di valorizzazione della lira calabrese e nella riscoperta delle tradizioni locali; e ancora il laboratorio di arte ha visto la produzione del sapone incrociando la tradizione calabrese (attraverso l'utilizzo dell'olio) a quella siriana (che prevede l'aggiunta dell'alloro). Nel 2020 è stato attivato inoltre, in collaborazione con l'Unione Buddhisti Italiani, il laboratorio di tessitura "Ama-La" per le donne vittime di tratta, finalizzato ad accompagnare le donne rifugiate vittime di violenza in un percorso di autonomia sociale ed economica. Il laboratorio, dopo un periodo di formazione, si è concluso con la costituzione di una cooperativa mista (di rifugiati e locali) e la realizzazione di impresa al fine di impiegare 8 donne.



<sup>5</sup> <https://www.tuttitalia.it>

<sup>6</sup> Nel 2014 erano soltanto sei bambini che partecipavano alla scuola dell'infanzia, mentre oggi è partecipata da oltre 15 bambini, configurandosi come un laboratorio di socializzazione e di apprendimento.

L'attività dei laboratori è strutturata quindi secondo una triplice funzione: garantire una formazione professionale ai beneficiari da spendere sul mercato, valorizzare le risorse locali e le eccellenze storico-artistiche-culturali, e creare occupazione. Un elemento essenziale per il mantenimento delle attività della cooperativa è il ricorso al volontariato. Nel 2016 è stato avviato il progetto di volontariato promosso da Projects Abroad, un'organizzazione non governativa con sede a Londra e con unica sede italiana a Camini, che gestisce e accoglie volontari da tutte le parti del mondo. La cooperativa dal 2018 inoltre, ha aderito ai progetti Erasmus+ ed European Solidarity Corps<sup>7</sup>, un progetto europeo rivolto ai giovani interessati a contribuire ad esperienze di sviluppo locale e territoriale.



L'esperienza di Camini è nata come espressione di progettualità locale emersa dal basso in maniera spontanea, incidendo non soltanto su un nuovo modo di “fare accoglienza” ma anche sulle dinamiche di sviluppo locale, rilanciando il territorio, riattivando l'economia locale e avvicinando le istituzioni alle persone. Da un lato l'adozione di un modello di accoglienza diffuso ha aumentato l'autonomia e il capitale sociale (Coleman, 1990) nei beneficiari, contrastando processi di emarginazione e precarietà. Prendersi cura della gestione e della cura dello spazio domestico ha reso autonomi i beneficiari e ha consentito loro di estendere la rete di relazioni personali (amici, vicinato, comunità), quindi integrazione dal punto di vista sociale (Ferretti, 2017). Dall'altro il processo di trasformazione che si è innescato a Camini, intorno al progetto di accoglienza, ha interessato più dimensioni di sviluppo locale tra loro integrate, dalla promozione dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), al coinvolgimento in attività di formazione (laboratori), alla condivisione di tradizioni e culture (cene etniche, seminari e confronti), al

recupero del borgo (murales, attività di pulizia, ristrutturazione centro storico), allo sviluppo dell'agricoltura (filiera corta), alla dinamicità imprenditoriale (creazione occupazione, mantenimento attività economiche).

Il progetto SPRAR ha contribuito dunque alla crescita economica e sociale del comune di Camini, inaugurando anche nuovi spazi di convivenza e condivisione, favorendo la mobilitazione di attori differenti, promuovendo nuovi modelli di sviluppo e fungendo da catalizzatore per la riattivazione dei servizi.



<sup>7</sup> [https://europa.eu/youth/solidarity\\_it](https://europa.eu/youth/solidarity_it)

### *Osservazioni conclusive*

La realtà di Camini emerge da un contesto fragile e frammentato, in relazione sia all'isolamento geografico che alla perifericità sociale, come conseguenza dei più ampi processi di cambiamento sociale legati alla crisi finanziaria e allo smantellamento del welfare state (Bock, 2016). A partire quindi da queste rotture sono sorti nuovi arrangiamenti, una riconfigurazione delle risposte territoriali a problemi di carattere nazionale. In tal senso Camini ha strategicamente fatto ricorso all'accoglienza, intravedendo in questa un'occasione per aumentare la domanda di servizi di qualità, per restituire vitalità al borgo. La necessità di rispondere ad un bisogno sociale strutturato - lo spopolamento e il progressivo svuotamento del borgo - connesso ad un nuovo bisogno emergente - l'accoglienza e l'inclusione sociale dei migranti - ha stimolato l'emersione dell'attivismo delle comunità, delle associazioni e dei comuni nel mettere in campo iniziative informali, mobilitazioni, aiuto diretto, e ospitalità. Gli attori locali hanno fatto ricorso a fonti di reddito e di finanziamento diversificate, hanno sviluppato nuove modalità di produzione e distribuzione di beni prodotti localmente ed eticamente, hanno promosso nuovi modelli di gestione delle risorse utilizzando le risorse locali e valorizzando i settori di sviluppo tradizionali. Sono da rilevare tuttavia delle criticità. Nella realtà di Camini ci si scontra con un contesto ostile dovuto alle difficoltà di accesso ai servizi nevralgici, all'assenza di fondi, e alla scarsa dinamicità del tessuto imprenditoriale. Questi elementi costituiscono dei limiti per i nuovi arrivati che molto spesso al termine del progetto decidono di ripartire alla ricerca di migliori occasioni di inserimento al di fuori del contesto italiano. Criticità sono da riferire anche al sistema di accoglienza; i progetti implementati hanno una durata variabile tra i 6 mesi e i due anni, tempo che è stato progressivamente ridotto dalla normativa in corso, e che non consente di dar vita e continuità ad un progetto di inserimento socio economico. La temporaneità del soggiorno molto spesso scoraggia gli stessi beneficiari che faticano ad impegnarsi per la conoscenza della lingua e della cultura locale. Questa difficoltà è evidente agli occhi dei locali i quali riconoscono come la temporaneità del soggiorno complessifichi questi processi da un lato, acuendo però dall'altro le situazioni di auto-esclusione e isolamento.

### **Bibliografia**

- Camarero L., Oliva J. (2016). Understanding Rural Change: Mobilities, Diversities, and Hybridizations. *Sociální Studies / Social Studies*, 13(2):93-112, <https://doi.org/10.5817/SOC2016-2-93>.
- Coleman J. (1990). *Foundations of Social Theory*, Harvard University Press, Cambridge.
- Corrado A., D'Agostino M. (2018). Migrations in multiple crisis. New development patterns for rural and inner areas in Calabria (Italy). In: Kordel S., Weidinger T., Jelen I., eds. (2018). *Processes of Immigration in Rural Europe: The Status Quo, Implications and Development Strategies*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing; 272-297.
- Ferretti D. (2017). Il welfare locale alla prova delle migrazioni. Un'analisi dei progetti Sprar nelle città medie italiane. *Autonomie locali e servizi sociali. Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare*, 40.
- Hedberg C., do Carmo R.M.D., eds. (2012). *Translocal ruralism: mobility and connectivity in European rural spaces*. Dordrecht: Springer.
- Jentsch B., Simard M., eds. (2009). *International Migration and Rural Areas: Cross-National Comparative Perspectives*. Surrey: Ashgate.
- McAreavey R., (2012). Resistance or Resilience? Tracking the Pathway of Recent Arrivals to a 'New' Rural Destination. *Sociologia Ruralis*, 52 (4):488-507, <https://doi.org/10.1111/j.1467-9523.2012.00573.x>.
- Rossi G. (2018). *Una piccola striscia di terra*, edito da B. Marroccia, Firenze: Tipografia Lascialfari.
- Teti V. (2019). La restanza. *Scienze del Territorio*, 7:20-25, <https://doi.org/10.13128/sdt-10943>.